



SISDI-C

Società Italiana degli Studiosi del Diritto Civile

Il Presidente

L'approccio europeo all'intelligenza artificiale può definirsi «antropocentrico» se considera l'uomo e i suoi diritti come propri fondamenti. Non basta, dunque, un mero coordinamento alle implicazioni umane ed etiche (p.1). Di conseguenza, affrontare gli alti rischi connessi all'applicazione dell'IA (p. 12) si rivela una necessità da soddisfare preliminarmente alla promozione e diffusione dell'IA, secondo il principio di precauzione (p.1) che suggerisce di operare differimenti di decisioni basati su valutazioni non soltanto scientifiche.

Il benessere non è garantito dal mero valore economico dei dati, se per benessere intendiamo il libero e pieno sviluppo della persona umana (pp. 1e 3). Il benessere è, invece, il risultato di azioni lungimiranti che abbiano ben presente che il valore economico dei dati dipende dalla sua sostenibilità, ovvero dalla sua compatibilità con i valori della dignità umana e della solidarietà. La riflessione che siamo chiamati a fare è, dunque, non soltanto economica ma 'economica-giuridica-culturale'. Da ripensare integralmente è non più soltanto il rapporto tra scienza e diritto ma anche e soprattutto la struttura sociale.

Da questa prospettiva l'obiettivo è creare fiducia non nell'IA ma nell'uomo. A garantire un «ecosistema di fiducia» sono le norme non quale espressione di nuda tecnica ma in quanto compatibili e adeguate al diritto esistenziale. Per questo basare l'approccio antropocentrico sulla comunicazione, pur essendo persuasivo, non garantisce la sostanza del cambiamento (p.3). L'IA potrà incidere positivamente sulla vita delle odierne democrazie se garantirà non soltanto servizi efficienti ma anche e soprattutto una partecipazione attiva e consapevole dei cittadini alle decisioni, specialmente quelle attinenti ai rischi.

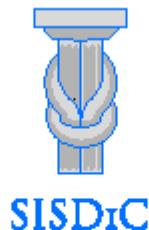
Il diritto di accesso e l'alfabetizzazione sono assai importanti come lo è l'educazione civica e digitale, tuttavia, la scelta antropocentrica all'IA richiede un cambiamento decisivo che non si riduce alla conquista della sovranità tecnologica (p.4).

Al fine di assicurare la scelta antropocentrica e personalistica del costituzionalismo europeo, i cc.dd. ecosistemi di eccellenza e di fiducia (p. 3 ss.) vanno letti e costruiti nell'unità del sistema ordinamentale, tendenzialmente planetario e inderogabile, in quanto esigenza etica consistente nella conservazione della Vita. Sì che l'ambiente, nella sua accezione più lata coltivata dalla dottrina ambientalistica, dunque anche l'ambiente digitale, è un bene in quanto in funzione della esistenza libera e piena dell'essere umano.

Proprio dalla prospettiva ambientalistica appena richiamata, alla quale l'approccio europeo si riferisce, nell'ambito dell'«ecosistema di IA» occorre avere riguardo alla tutela del diritto alla salute psico-fisica dell'uomo e alla vita. Il giurista è chiamato a far valere la gerarchia dei valori. Non tutti i valori si trovano, infatti, allo stesso livello di importanza rispetto all'esistenza umana. La gravità delle sanzioni previste per la lesione dei beni tutelati offre le opportune indicazioni.

Dunque, creare fiducia non nell'IA, ma innanzitutto nell'essere umano. Aspirare non alla sovranità tecnologica ma alla sovranità dell'essere umano.

Il collegamento tra discipline va creato non soltanto tra apprendimento automatico (*machine learning*) e apprendimento profondo (*deep learning*) (p. 5), ma anche tra scienze informatiche e delle comunicazioni e scienze giuridiche. Tale collegamento non consiste nella creazione di disposizioni, leggi, regolamenti destinati a integrare, perfezionare e completare la già corposa e stratificata legislazione di settore. Il collegamento tra discipline o meglio tra diversi settori scientifici va garantito sin dalla formazione universitaria quale metodo di studio, di ricerca e di lavoro. Il cambiamento insito nell'approccio antropocentrico è innanzitutto culturale e la scienza giuridica ne rappresenta una leva strategica. Ciò è



Società Italiana degli Studiosi del Diritto Civile

Il Presidente

ancor più vero se si considera che la collaborazione tra gli Stati membri (p. 6), attese le peculiarità di ogni singolo ordinamento, può consolidarsi soltanto attraverso una cultura condivisa dal basso. Inoltre, la velocità con la quale la tecnologia progredisce, creando sempre nuovi problemi di tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, suggerisce di focalizzarsi non sulla legislazione di dettaglio, che rischia di diventare obsoleta prima ancora di essere pubblicata, ma sulla valenza normativa dei principi.

Occorre dunque abbandonare la pretesa di un diritto calcolabile, caratterizzato dalla certezza della sua applicazione meramente deduttiva di fattispecie normative di dettaglio. Da superare ogni atteggiamento formalistico che escluda il ricorso ai principi e ai valori sui quali la civiltà giuridica si è venuta costruendo. L'attenzione si deve spostare sulla teoria delle fonti del diritto che si appresta ad essere profondamente rinnovata.

È certamente condivisibile l'idea di un approccio comune europeo ai temi dell'IA (pp. 17 e 18). È però auspicabile che ciò non determini un arretramento della tutela dei diritti fondamentali, nei termini in cui quest'ultima viene garantita dai singoli ordinamenti nazionali a livello costituzionale. In questa prospettiva, sarà necessario riflettere sul corretto bilanciamento tra valori della persona ed esigenze del mercato. Diritto europeo e diritti nazionali (e, soprattutto, le tradizioni costituzionali comuni dei Paesi membri) devono concorrere nel difficile, ma ineludibile, compito di approntare un quadro giuridico solido e coerente volto a regolare i diversi profili dell'IA.

Per sviluppare le conoscenze necessarie per lavorare nel settore dell'IA si rivela imprescindibile rivedere i programmi di studio (p. 7 ss.) al fine di offrire un approccio integrato. Le competenze saranno tanto più avanzate e competitive quanto più la formazione degli specialisti di settore sarà basata sulla interdisciplinarietà dell'insegnamento universitario. La scienza giuridica può garantire l'eccellenza della formazione a livello internazionale offrendo corsi di laurea magistrale davvero innovativi in quanto basati sul metodo.

La traduzione di un linguaggio quale quello giuridico o quello matematico è una operazione non meccanica ma un risultato culturale progressivo e molto impegnativo: un'opera di interpretazione emancipata dalla mera esegesi.

L'evoluzione tecnologica, l'implementazione dei dati fa emergere carenze e limiti della dogmatica giuridica tradizionale e delle tecniche legislative. Allo stesso tempo, l'ermeneutica giuridica individua i limiti dell'informatizzazione e i rischi digitali. La materia degli algoritmi mostra la fondatezza della gradualità e della relatività della teoria della soggettività giuridica. La capacità di agire digitale va considerata per le sue peculiarità e finalità secondo il ruolo che di fatto può essere riconosciuto all'IA. Contemporaneamente, l'analisi del processo decisionale dell'IA assume un ruolo centrale e suggerisce la distinzione tra l'errore di calcolo computazionale tale sin dall'origine, dalla decisione assunta in un contesto di incertezza misurato *ex post* nelle sue conseguenze.

Senza l'accesso alla lettura del procedimento computazionale l'approccio umano-centrico non può concretizzarsi. Il rischio dell'arbitrarietà del calcolo potenzialmente dominatore della conoscenza e dunque detentore del potere rende le legislazioni nazionali inadeguate e indispensabili si rivelano misure di politica internazionale.

Occorrono, da una parte una rifondazione della teoria della attività e, in particolare, del negozio giuridico come atto di iniziativa vincolante e creatore di un ragionevole affidamento che superi equamente le asimmetrie esistenti, dall'altra congrue indicazioni costitutive di un ordine pubblico di valenza internazionale che governi sia i rapporti sostanziali sia i rimedi anche giurisdizionali.



SISDI C

Società Italiana degli Studiosi del Diritto Civile

Il Presidente

Al di fuori dell'ambito giuridico, oltre alle scienze c.d. "dure", particolare attenzione meritano i profili filosofici e, soprattutto, etici dell'IA. In proposito, il Libro Bianco contiene molteplici riferimenti ad iniziative in corso, ma sembra lasciare in ombra la questione se i principi etici in materia possano assumere rilevanza giuridica e, in caso affermativo, attraverso quale percorso ciò possa realizzarsi.

Consiglio direttivo 8 maggio 2020

Il Presidente
Prof. Pietro Perlingieri